

APIARIO TRASGO REPORT ALVEARE DIC-GEN-FEB 2020

APICOLTURA L'APE BALZERINA STATUS ARNIA



	DATI ARNIA
Numero telai	5
Forza famiglia	5t coperti d'api
Trattamenti effettuati	Acido ossalico gocciolato (<i>ottobre 2019</i>)
Razza dell'ape	Ligustica
Anno della regina	2018
Nome della regina	Centaurea
Colore	Verde
Materiale	Legno abete
Età	2 anni



POSIZIONE APIARIO



TIPOLOGIA APICOLTURA

L'Ape Balzerina nasce dalla curiosità e dalla passione per questi incredibili insetti, le api. Utilizziamo metodi apistici che abbiano il minor impatto possibile sulla salute dell'alveare, ricreando al tempo stesso un agro sistema che vada ad aumentare il più possibile la biodiversità in cui essi sono immersi. Prediligiamo tutte quelle tecniche e prodotti consentiti nell'apicoltura biologica nell'ottica di una conversione totale dell'azienda stessa. Abbiamo a cuore la salute e il benessere delle nostre api; per questo motivo, preferiamo perdere qualche raccolto, come quelli autunnali, per consentire loro di crearsi le loro scorte per l'inverno. Grazie al monitoraggio 3Bee, riusciamo ad avere sempre sotto controllo lo stato delle scorte, indispensabile per capire quanto è necessario intervenire per garantirne la sopravvivenza, e lo stato di salute.

DIFFICOLTÀ

Sfortunatamente, le difficoltà che incontriamo noi apicoltori sono sempre maggiori. Gli ostacoli che sono sotto gli occhi di tutti sono quelli legati al meteo impazzito. Primavera fredde e piovose, estati torride e asciutte e inverni troppo caldi stanno cambiando i ritmi di vita delle api e mettono in pericolo la produzione di miele così come l'abbiamo conosciuta fino ad oggi. L'anno scorso, ad esempio, è stato praticamente impossibile produrre miele di acacia perché nelle nostre zone ha sempre piovuto durante il periodo di fioritura. I problemi, però, non finiscono qui. Una sempre meno disponibilità di fiori di campo, nutrimento estremamente prezioso per le api, e l'uso sconsiderato di agro farmaci e pesticidi sta mettendo in ginocchio l'apicoltura. Non solo le api rischiamo di morire di fame, ma anche di essere avvelenate durante la ricerca del cibo. Non c'è niente di più straziante che aprire una cassa e trovarla piena di api senza vita. Fortunatamente, però, siamo abbastanza lontani dalle colture intensive. Altra piaga sono le malattie e i parassiti, soprattutto la Varroa, contro la quale dobbiamo eseguire diversi trattamenti durante l'anno. Senza il nostro intervento, gli alveari sarebbero destinati al collasso.

TIPOLOGIA DI MIELE

Prepariamo le api per la produzione di quei mieli tipici della zona del lago di Como. Principalmente ci concentriamo sull'**acacia**, un miele che le api producono a partire dal fiore della robinia nel mese di aprile/maggio.

Successivamente, si concentrano sulla produzione di **miele di tiglio** e **miele di castagno**. Queste piante spesso fioriscono contemporaneamente, dando vita a un millefiori molto speciale che gli apicoltori chiamano scherzosamente "Castiglio". Esso racchiude in sé la dolcezza del tiglio e la nota più amara del castagno.

Nelle annate più fortunate, nel mese di agosto si riesce a produrre anche la **melata**, un miele scuro e ricchissimo di sali minerali. Il miele di melata è conosciuto come il miele degli atleti proprio per i preziosi nutrienti che contiene.

TIPOLOGIA DI FIORITURA

PREVALENTI: ACACIA⁽⁰¹⁾, CASTAGNO⁽⁰²⁾, TIGLIO⁽⁰³⁾



01

02

03

NON PREVALENTI: TARASSACO⁽⁰⁴⁾, CILIEGIO⁽⁰⁵⁾, FIORI DI CAMPO⁽⁰⁵⁾, EDERA⁽⁰⁷⁾, FACELIA⁽⁰⁸⁾, ROVO⁽⁰⁹⁾, CENTAUREA⁽¹⁰⁾



04

05

06

07

08

09

10

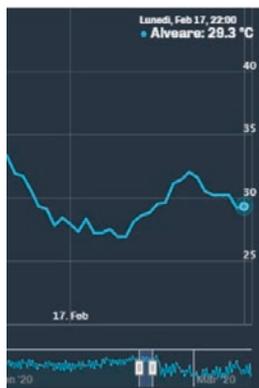
ANALISI DEI DATI

ANALISI DEL PESO



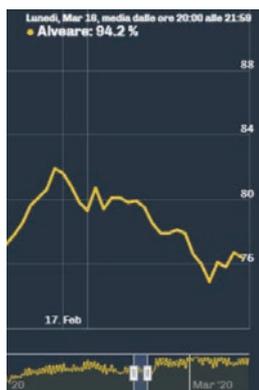
“Il peso è stato in leggera diminuzione nella prima parte del mese per poi stabilizzarsi intorno a 28 kg. Si è passati dal non avere fonti di sostentamento ad avere le prime fioriture di cornioli, noccioli e prugnoli (oltre che a qualche fiore di campo). Da queste piante hanno raccolto polline in abbondanza e anche un po' di nettare. Dalle variazioni giornaliere possiamo capire anche che le api bottinatrici lasciano l'alveare durante il giorno per poi rientrare la sera, considerando che le temperature lo permettono. In tutti gli alveari abbiamo un riscontro simile.”

ANALISI DELLA TEMPERATURA



“Le variazioni di temperatura interna sono soggette all'alternanza giorno/notte e di conseguenza alle temperature esterne. Le temperature oltre i 30 °C ci fanno capire che la deposizione della regina è ripresa. In assenza di covata le temperature oscillerebbero seguendo i trend esterni pur mantenendosi attorno ai 10-20 °C.”

ANALISI UMIDITÀ



“Le variazioni di umidità sono caratterizzate dalla variazione giorno/notte. I valori di umidità sono simili in tutte le famiglie e questo è un altro inequivocabile segno di una ripresa ed espansione dell'ovodeposizione della regina.”

ANALISI SONORA



“L'analisi dell'intensità sonora del mese di febbraio rivela che le api hanno ricominciato le loro attività all'aperto e incrementando di numero. Si è passati da una bassa intensità sonora (inizio mese) ad una più alta, indice che il superorganismo si sta risvegliando!”